

Iniziare, il verbo della vita

Come avvicinare alla preghiera bimbi e genitori

La morte non è l'unica cosa certa della vita, come dice Heidegger. Al massimo è la seconda certezza, o l'ultima. La prima è che qualcuno ti ha dato la vita e ti ha accolto. E questo vale di più.
H. ARENDT.

ATTIVAZIONE

Scenario worst

Immagina di essere nel 2034, nella tua parrocchia non c'è più nessun cristiano. E persino tu hai lasciato la fede. Perché è successo? Prova a immaginare che cosa può uccidere una comunità?

Scenario best

Nella tua parrocchia, nel 2034, il catechismo funziona bene, la comunità è semplice ma viva, vivace e accogliente. Anche tu sei felice della tua fede, concreta ma fertile. Nella parrocchia c'è un gruppo di catechisti significativo, ben in dialogo con la diocesi e la zona pastorale. Che cosa è iniziato nel 2024 che vi ha portato a questo?

Prima parte: nessuno prega, tutti pregano.

- C'era una volta un Leone ..

«Fu allora, proprio in quel momento, che accadde quel che doveva accadere, anzi cadde a mo' di masso quel minuscolo fatto che rese subito così diverso quel martedì e che le avrebbe di lì a poco tormentato l'esistenza: non vide più Leone. Non era sullo sgabello dove lo aveva lasciato. Non era da nessuna parte. Dopo aver cercato ovunque, urlato il suo nome, girato per tutto il negozio chiedendo alle commesse e alle altre clienti, lo ritrovò in strada, due metri davanti a lei, sul marciapiede, inginocchiato sul gradino, la testa china, le mani giunte. Pregava. Era chiarissimo che pregava. Lì, in mezzo alla strada, davanti alla vetrina di Maria Costanza, la boutique più bella del Bussolo, con tutta la gente che passava, i tram, le auto, i venditori di caldarroste, i lavavetri armati di sapone liquido, le bici sfreccianti contromano e le luci intermittenti degli alberelli di Natale, suo figlio Leone, inginocchiato sul gradino del marciapiede – eccolo il masso -, stava pregando».

P. MASTROCOLA, *Leone*, Einaudi 2018.

- Per essere capaci di simboli: piccoli nel consegnarlo, piccoli nel riceverlo

Da quel momento quel gesto, la sua forza simbolica, ci appartiene o, sarebbe meglio dire, noi apparteniamo a quel gesto, ci dà forma, siamo da esso formati. Non servono troppi discorsi, non è necessario aver compreso tutto di quel gesto: occorre essere piccoli sia nel consegnarlo sia nel riceverlo. Il resto è opera dello Spirito. Così siamo stati iniziati al linguaggio simbolico. Di questa ricchezza non possiamo farci derubare. Crescendo potremo avere più mezzi per poter comprendere, ma sempre a condizione di rimanere piccoli (Francesco, *Desiderio Desideravi* 47).

- Basi e abissi dell'iniziazione: tavola, talamo, toilette
- Iniziazione cristiana: chiedere, riconoscere il male, benedire

Seconda parte: “cristiani si può”

- Anche per i piccoli: l’ispirazione è il RICA, pensando agli adulti (e agli adulti che saranno)
- Piccole soglie da riconoscere e benedire:
 - Soglia temporale tenebre – luce: *liturgia delle ore*
 - Soglia lavoro / riposo: *dominicum*
 - Soglia circolare / lineare: *l’anno liturgico* (narrazioni, fraternità, mentalità).

Non appena si trasgrediscono le regole, il mondo del gioco immediatamente crolla. Tutto ciò appare pazzesco o incomprensibile solo a chi non ha mai visto con quale serietà i bambini stabiliscono le regole dei loro giochi, ad esempio come tutti debbano tenere le mani così e così..., il significato di un certo bastoncino o di quell’albero (e solo di quello) in un particolare gioco. Lo stesso fa la liturgia imponendo severissime leggi che devono regolare il santo gioco che l’uomo gioca dinanzi a Dio. Può comprendere la liturgia chi non si scandalizza di ciò e sa – di contro ad ogni pragmatismo utilitaristico anche di tipo catechetico o morale – che agire liturgicamente significa davvero “diventare come bambini” (Mt 18,3), fedeli alla parola di colui che da Verbo si è fatto bambino

Cfr. Romano Guardini

Per i bambini:

- La potenza del narrare: il servizio di rinarrare la Parola.
- Costruire piccoli riti, brevi, semplici e belli.
- Se un rito funziona, non cambiarlo.
- Fare tutto il necessario prima, ma poi celebrare con la serietà di un gioco.

Per i genitori:

R – ruolo: l’adulto viene portando con sé i suoi molteplici ruoli (genitore, figlio, professionista, passioni ...)

E – esperienza: l’adulto è un pieno di esperienze, non tutte rielaborate bene, ma presenti in lui.

A – autonomi: l’adulto va rispettato nella sua piena responsabilità.

L – limiti: l’adulto ha forti limiti di tempo, di energia e di azione. Mai approfittarne, essere leali.

E – elementi utili: un adulto sa di non aver sprecato il suo tempo se torna a casa con almeno un’idea buona.

- Non strumentalizzare e mai infantilizzare
- Abilitare al compito di iniziatore dei misteri della vita e della fede: piccoli riti famigliari.
-

Conclusione

"Volevo solo dire questo: la miseria che c’è qui è veramente terribile.

Eppure la sera tardi, quando il giorno si è inabissato dietro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce – non ci posso fare niente, è così, è di una forza elementare – e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo".

Etty Hillesum, *Diario*.

RIAPPROPRIAZIONE:

- Un’idea che mi porto a casa oggi
- Che cosa ho sentito confermato della mia pratica e in che cosa sento una chiamata al cambiamento?